

della propria infanzia è un rendere omaggio ai lari e ai penati del passato e al *genius loci* di un *Heimat* sempre più minacciato.

C'è la memoria del padre defunto e figure di saggi e tenaci contadini, donne umili, gli studenti del primo anno di insegnamento, amici, amori e i libri, persone e affetti anche loro. Presenza frequente la natura, sorta di "dio verde" con gli alberi suoi sacerdoti e sue vestali. Questo il mondo di Adriano Napoli, un mondo che potrebbe rischiare di regredire a crepuscolare se non ci fosse, oltre ad una sicura tempra stilistica che sorveglia la scrittura, anche la consapevolezza profonda ed ampia di abitare una crisi epocale. È come una sorta di migrazione interna: mentre il mondo fuori è sempre più corrotto, impazzito, regolato com'è da una malvagia superficialità dispotica, il poeta sceglie di farsi custode di un microcosmo che contiene in sé i germi e il dna di una rinascita. Questa fedeltà, che resiste umile e perseverante, è forse ormai l'unica risorsa: «Com'è possibile che io ami soltanto | questi luoghi poveri al margine della terra, | dove non accade nulla, ma basta sedere | all'ombra di un castagno, e guardare lontano | le ville dai tetti rossi su per la collina, | per domandare all'aria "Hai visto? | Che bella giornata. E guarda che colore | oggi ha il mare, e che cielo azzurro | sopra di noi".»

■ SCIENZA

Gian Luigi Beccaria, *Il mare in un imbuto*, Einaudi, Torino 2010, pp. 239 - € 18,00.

c.t. A prima vista, cioè dopo la lettura delle prime pagine, vien da pensare a un titolo più funesto per questo libro che analizza la nostra lingua. *L'italiano che fu*, per esempio. Soprattutto per la minuziosa e verticale disamina dell'«Italiano che è», da cui emerge un quadro piuttosto sconcertante della nostra realtà linguistica attuale.

E pur tuttavia, a libro chiuso, ci si ritrae da questa più recente fatica di Gian Luigi Beccaria con una non peregrina suggestione circa *L'italiano che sarà*, perché tutto ancora non è perduto. È allora giusto che questo saggio su dove va la nostra lingua si chiami *Il mare in un imbuto*, per alludere a quella vasta gamma di argomenti che convergono in pagina: inganni e sortilegi del nostro patrio idioma, etimologie e storie curiose, locuzioni verbali vive o malvive, parole perdute, salute e malattie del dire e dello scrivere, loro ricchezze e povertà, patti e contatti con altre lingue, dialetti si e dialetti no, uso settoriale della comunicazione, tra politica, sport, economia, scienza ed effervescenza giovanile.

A questo volume, Gian Luigi Beccaria giunge dopo

una vita da storico della lingua, critico letterario, uomo di logica e filologica dottrina, docente universitario, responsabile di divulgative e seguitissime trasmissioni televisive su come si parla, come si governa la grammatica e la sintassi, come si misconosce la storia delle parole, come si umilia l'ortografia: su come il mare della nostra ricca e duttile, stratificata e sensibile lingua sia finito nell'imbuto dell'incultura, dell'ignoranza, dell'indifferenza, della volgarità.

Marco Sgarbi (a cura di), *Pietro Pomponazzi. Tradizione e dissenso*, Leo S. Olschki Editore, Firenze 2010, pp. 510 + VIII - € 52,00.

f.f. Marco Sgarbi, afferente all'Università di Verona, ha curato la pubblicazione degli Atti del Congresso su Pietro Pomponazzi tenutosi a Mantova (città natale del filosofo) nell'ottobre 2008.

Il volume deve il proprio titolo (*Tradizione e dissenso*) a una formula coniata dal defunto storico della filosofia Giovanni Santinello e ripresa da Sgarbi, che vede la riflessione di Pomponazzi come «sospesa fra l'autorità e l'innovazione», in un rapporto cioè di parziale continuità con l'insegnamento aristotelico, del quale rappresenta contemporaneamente «uno dei più accurati e precisi» e «uno dei più originali interpreti».

Gli Atti vengono conseguentemente organizzati in tre sezioni, contenitori delle diverse relazioni lette durante la due giorni di Mantova: «Pomponazzi e la tradizione», nella quale viene approfondito — tra l'altro — il rapporto con Marsilio Ficino (tramite il contributo di Francesca Lazzarin) e Duns Scotto (Antonino Poppi). La seconda parte («Pomponazzi e il dissenso»), la più estesa, raccoglie, oltre alla relazione in spagnolo di José Manuel García Valverde (Università di Siviglia) sul dibattito sull'esegesi aristotelica avuto luogo fra il mantovano e Agostino Nifo, anche l'interessante saggio di Vittoria Perrone Compagni (docente presso l'ateneo fiorentino), che spiega come Pomponazzi abbia recuperato alcuni aspetti della teologia platonica (le intelligenze celesti — gli «dei» — in qualità di cause seconde), inserendole in un quadro metafisico di marca altrimenti peripatetica, arrivando a esprimere una «esplicita formulazione dell'oroscopo delle religioni».

Nella stessa sezione segnaliamo l'interessante contributo — corretto nonostante una certa rigidità scolastica — della ricercatrice Elisa Cuttini sul *De immortalitate animae*, nelle cui pagine Pomponazzi rifiuta tanto l'identificazione tomista del fine dell'essere umano con la contemplazione ultraterrena, quanto la tradizione aristotelica, che la ritiene coincidere con la pura attività speculativa. Secondo il mantovano, infatti, solamente coltivando l'intelletto «pratico seu operativo», ossia la

virtù morale, all'uomo è possibile raggiungere la completa felicità.

Il volume è concluso dalla sezione *Ricezione e interpretazione di Pomponazzi* dove, oltre all'intervento di uno studioso illustre come Cesare Vasoli, si trova tra gli altri l'approfondimento di Mario Longo sull'utilizzo che il tardo Seciento tedesco (a iniziare da due Christian, Thomasius e Wolff) ha fatto del filosofo rinascimentale.

Trattandosi degli Atti di un convegno, la pubblicazione di **Olschki** non ha certo nell'organicità il proprio principale pregio, quanto nel valore intellettuale di alcuni dei contributi presenti.

Renato Ferraro di Silvi e Castiglione, *Un rapporto contro natura*, Edizione in Supplemento alla *Rivista Marittima*, Ministero della Difesa, Roma 2009, pp. 96 - s.i.p.

d.c. Recita il sottotitolo: *Egitto nasseriano e Unione Sovietica* e questi sono appunto gli estremi della vicenda in questione, cioè dei rapporti (in un primo momento esclusivamente economici — se pure molto vantaggiosi per Nasser — e poi anche in bilico tra politica e ideologie) intercorsi fra l'Egitto e la Russia di Čruščëv.

Alla fine di questo interessante saggio troviamo una confutazione della teoria ciceroniana sulla storia come "maestra di vita" e "luce di verità".

Più modestamente il nostro autore si accontenta di definirla quale divertente e interessante escursione nel passato, senza incidenze assolute sul futuro, ma in ogni caso da tenersi d'occhio così come facciamo con lo specchietto retrovisore dell'auto. E in tal modo vediamo scorrere, con precisione cronologica e disinvoltura lessicale, il problema della diga di Assuan, il districarsi dell'Egitto dalle ultime pastoie franco-anglosassoni, l'intromissione della Russia Sovietica nei problemi nordafricani e mediorientali, il problema dei profughi palestinesi e della Lega Araba, i rapporti con la Siria e l'Iran, lo scambio di armamenti e d'esperti militari, la dirompente "guerra dei sei giorni", l'umiliazione dell'Egitto, i rinnovati aiuti russi, e infine una quasi-vittoria: il tutto senza mai colludersi con l'ateismo e il materialismo.

Un vero gioco di prestigio, prezioso per l'amata patria (fra l'altro Nasser era nazionalista) e condotto con funambolica perizia. Sadat continuerà la politica del predecessore. Il comunismo verrà ufficialmente bandito dal panorama partitico egiziano, e molti studenti estremisti perderanno la vita.

Si consiglia la lettura di questo studio a quanti desiderino scoprire le radici degli attuali conflitti fra

mondo occidentale e integralismo islamico.

Gianmarco Perboni, *Perle ai porci. Diario di un anno in cattedra. Da carogna.*, Rizzoli, Milano 2009, pp. 214 - € 14,00.

l.pi. L'autore è un insegnante di inglese che si è servito di uno pseudonimo per scrivere questo diariopamphlet sulla disastrosa scuola odierna.

La scelta di occultare l'identità, a detta dello scrittore (che tiene un omonimo blog sulla rete), non è dovuta a motivi di sicurezza personale (per evitare cioè ritorsioni), ma chi conosce il mondo della scuola sa che questo è subdolamente vendicativo e incline all'ostracismo; quindi la scelta di nascondersi sotto un *nom de plume* è stata veramente cauta: gli insegnanti del resto hanno paura a vuotare il sacco, intimiditi come sono dai genitori protettivi, dagli allievi bulli e permalosi e da una cultura permissivistica ed edonistica che adora il vitello d'oro dello studente, sempre scusabile, sempre deresponsabilizzabile.

Carogna non è solamente l'insegnante, un po' tutti lo sono nella scuola, perché la scuola incarna ogni giorno dopo giorno. È uno spaccato politicamente scorretto della vita scolastica, ottenuto con l'espedito narrativo di un diario.

Un ritratto amaro e triste che aspettavamo da tempo (anche se ingiustamente sprezzante verso gli studenti) e che la mia esperienza di insegnante non può non confermare, purtroppo. La cosa che mi sorprende è che vorrebbe far ridere: personalmente non ci trovo proprio niente da ridere di fronte allo squallore culturale e alla meschinità morale della scuola.

C'è poco da stare allegri. Ma dopotutto è questo il gioco di una certa cultura cosiddetta alternativa che a furia di polemiche e contestazioni ha buttato via il bambino con l'acqua sporca e adesso, per non piangere lacrime di coccodrillo, ha anche la spudoratezza di fare della satira.

Giorgio Bacci, *Le illustrazioni in Italia tra Otto e Novecento*, Leo S. **Olschki Editore**, Firenze 2009, pp.436 - € 95,00.

d.c. Recita il sottotitolo: *Libri a Figure, dinamiche culturali e visive*, e infatti in questo bel volume — corredato di sovraccoperta illustrata e di numerosi dagherrotipi, nonché riproduzioni di bozzetti per la stampa fra cui non mancano acquerelli, pastelli, chine, fotoincisioni — abbiamo un campione completo d'una vasta quanto tipica rassegna d'illustrazioni per narrativa a puntate (vedi i *canards illustrés* francesi dei secoli XVIII-XIX.) i romanzi d'appendice, gli